

*Note intorno alla catastrofe*

ARMANDO VERDIGLIONE

*Ecco qualche breve nota intorno alla catastrofe, tratta da libri e conferenze di Armando Verdiglione, a cura di Alessandro Atti.*

Non si tratta d'isolare la contraddizione nel discorso della festa, d'inserirla in un'altra finalità, di farne l'economia sul principio dell'unità. Ma di trovare nel discorso della festa la struttura di una coerenza perfetta, di un'armonia senza pari, della formazione di una società ideale, della condizione indiscutibilmente benefica di ogni vacillamento, in definitiva la struttura della normalità. Una struttura da cui è imprescindibile la catastrofe.

*La psicanalisi questa mia avventura, Marsilio, Venezia 1978, p. 180.*

Per Lenin la pace rappresenta la migliore bandiera della guerra di rivoluzione. Necrofila la pace. E la guerra un'opera di metamorfosi dalla spirale al cerchio. Una catastrofe. E fu subito calma.

*La peste, Spirali, Milano 1980, p. 132.*

La verità abita nel crepuscolo. Si effettua in uno squarcio. E farla partecipare ai conflitti, ai necrologi e alla pazienza serve a associarla ancora alla luce e a accoppiarla all'esito funerario delle vicende. E rientra ancora nel velo significarla nella catastrofe, nel capovolgimento e in quella drammaturgia del male e del crimine che spalanca una soluzione triste o euforica.

*Ibid., p. 202.*

Se la felicità viene affidata alla redenzione il progresso si fa di catastrofi.

*Dio, Spirali, Milano 1981, p. 193.*

La scienza è catastrofica. La strofe, la perversione lungo il processo del desiderio, lungo la differenza dell'uno da se stesso, comporta una catastrofe che risente del *Destruktionstrieb* [pulsione di distruzione, *n.d.r.*] e incide la scrittura.

*La mia industria*, Rizzoli, Milano, 1983, p. 138.

Che il sesso sia tradotto in tanta armonia fino al punto di coincidere con la forma comunitaria stessa enuncia già un processo di catastrofe, d'incidente, che molto indica intorno al paradosso dell'insieme, come intorno al modello di una praticabilità piena della follia, al modello della follia come causa.

*Ibid.*, p. 178.

Parlando, qualcosa non va. Ma dire che va male o bene sarebbe assegnare, a ciò che non va, per colmarlo, un avvenire. Sarebbe un modo di negare la catastrofe con cui si fa la normalità. Un modo di sconfessare la materia del dire in cambio di una verità criminologica. E su che cosa si fonda la dicotomia fra ottimismo e pessimismo se non sull'idea di avvenire in cui l'isotopia avrà ragione e in cui il linguaggio sarà utopico?

*Ibid.*, p. 193.

Nel secondo tempo, nell'identificazione dello sguardo, dove l'impasse costituisce non già il limite ma la rapsodia del significante, sorge la scienza insieme con l'arte, la scienza nel suo carattere catastrofico. E il sapere che sorge con la scienza è un effetto della seduzione del significante, è un effetto della differenza del significante da se stesso. La strofe è la svolta, è il raggio in cui si trova ciascun termine, la perversione. Il sapere è catastrofico, il sapere viene dalla scienza. La verità invece non viene dalla scienza, viene dal fare, viene dal malinteso che è strutturale.

*Manifesto del secondo rinascimento*, Rizzoli, Milano 1983, p. 134.

CIFRATORE. È un sogno archeologico innalzato intorno ai resti di Pompei credere che il terremoto sia una forma di catastrofe — come se la verità dipendesse da un'economia della menzogna. La catastrofe è del sapere in quanto scientifico (in quanto effetto di seduzione dell'uno). Il terremoto è della verità in quanto passa attraverso l'abduzione dell'Altro (attraverso la cataresi; attraverso il malinteso; attraverso la semplicità).

*Il giardino dell'automa*, Spirali, Milano 1984, p. 57.

REGISTA. Il vitalismo forma la carta di credito del mortalismo. Viene ostentato da ogni visione critica e catastrofica, da ogni discorso che si autorizzi in nome dell'avvenire per stendere il suo mantello luminoso e antiacustico sull'attuale.

*Ibid.*, p. 95.

GIORNALISTA. Il monopolio sulla pornografia considerato il più prestigioso da molte dottrine politiche deve preservare l'atto dalla sessualità: deve mantenere l'azione sotto la sua finalità; deve riservare al mondo sempre in procinto di mondarsi lo statuto della catastrofe in funzione grammaticale.

*Ibid.*, p. 121.

PUBBLICO. La necessità ideologica del teatro, il criterio delle alternative, della tanatologia, dell'economia della morte e dell'incesto, del catastrofismo tragico fra il suo pessimismo e il suo ottimismo sono terminati. E non già il criterio artistico del teatro! E non già il suo gioco!

*Ibid.*, p. 127.

PUBBLICO. Il male concepito ora come naturale ora come storico viene sempre attribuito dal romanticismo all'Altro a vantaggio della soluzione tanatologica, a vantaggio della mitologia dell'azione, della guarigione, della spazialità. I postulati del male, del negativo, della corruzione, della degradazione, dell'inquinamento linguistico, della crisi istituiscono il romanticismo nella sua forma incestagogica — rappresentando l'Altro in attesa della fine del tempo; profetizzando ogni forma di catastrofe in attesa della spazialità.

*Ibid.*, p. 225.

IO. La sincerità economizza la menzogna a servizio della verità. Postula un io mentitore — nonché un soggetto della mancanza. Assume la differenza secondo un principio segregativo. Attribuisce la seduzione all'io anziché all'uno. E la dottrina della coniugabilità della seduzione nel presupposto di potere dire la verità può porre il primato epistemologico della catastrofe fondante la finibilità delle cose.

*Ibid.*, p. 288.

LUI. L'epistemologia entra in scacco mentre pone nella verità la causa e la forma del sapere e nel sapere la causa e la forma della verità:

s'imbatta in un sapere catastrofico perché scientifico, perché il taglio di ciascun elemento da se stesso determina la svolta, il raggio, la strofe (la perversione). La catastrofe travolge e struttura l'epistemologia scrivendola come l'esca stessa dell'etica.

*Ibid.*, p. 288.

CIFRATORE. Durante la terza guerra mondiale l'ideologia nel suo catastrofismo professava una generale schizofrenizzazione sociale — una mentalizzazione che risolvesse l'odio in un dispositivo d'implosione.

*Ibid.*, p. 326.

La conoscenza della conoscenza, la scienza cognitiva, accentua l'armonia sociale in quanto catastrofica e animalistica. Il soggetto modesto, insufficiente, vacillante, incapace è ciò che una certa scienza cognitiva vorrebbe reintegrare. Soggetto della finitudine. Soggetto finito. Soggetto sfinito].

*L'albero di san Vittore, Spirali/Vel, Milano 1989, p. 66.*

Harold Bloom risulta un revisionario gnostico: il male compie l'economia del bene; la teoria gnostica oppone la creazione da catastrofe alla teoria plotiniana dell'emanazione. Gnostica la dottrina del buco nero. Anche quella di Lacan che definisce la donna nel buco nero, mentre Freud la qualifica come continente nero.

*Ibid.*, p. 67.

Per avere udito l'*Inno alla natura*, attribuito a Goethe, Freud decide di studiare medicina. Acheronta movebo. S'improvvisa microgeologo, microcosmografo, come pure archeologo, speleologo. Contro la teoria delle catastrofi di Georges Cuvier, Freud apprezza la teoria di Charles Lyell, secondo cui i cambiamenti della superficie della terra si producono a opera di forze costanti esercitantesi, impercettibilmente, durante migliaia di anni.

*La congiura degli idioti, Spirali/Vel, Milano 1992, p. 106.*

La seduzione dell'uno effettua il sapere. Questa produzione è il matema. Intrasmisibile e ininsegnabile. La matematica rilascia la letteratura. La svolta dell'uno: il raggio, la strofe, alla latina, perversione. La sua acquisizione, con l'effetto di sapere, è la catastrofe. Nessun sapere

sull'Altro, nessuna svolta sociale, nessuna perversione sessuale, ovvero temporale, salvo negare il sapere, la strofe. Il catastrofista di Ernst Jünger nega la catastrofe, per porla sociale. La tiene davanti agli occhi e si esercita a mitigare la paura: fa il deserto, scava a fondo, tocca lo strato da cui sgorga la fonte, in modo che, con l'acqua zampillante, riaffiori nuova fecondità. E che si chiami ribelle vale a qualificarlo costruttore della nazione, nuovo Ermete, nuovo psicopompo. Egli crede di avere nel suo bosco, santuario dell'essere, la sicurezza, pensando che i popoli sperino sempre in un nuovo Teodorico, in un nuovo Augusto, un principe, il cui mandato si annunci nelle costellazioni celesti. Il catastrofista si ribella all'assassinio dell'anima, alla distruzione dell'essere nell'uomo, gli basta anche la fede nell'immortalità, perché tale distruzione non avvenga, utilizza e si ribella all'utopia dell'orrore, come quella di Orwell. Ernst Jünger celebra il suo ribelle come colui che, se opportuno, passa al bosco, oltrepassa la linea, va verso la morte, sicché vincere la paura della morte equivale a vincere ogni altro terrore. Homo psychopompus. Dal canto suo, il formalismo morfologico tiene, nella morfologia della sua scatola nera, spontaneità e flussi, catastrofi e fughe, stabilità e vortici. Causalismo topologico. Il sistema dinamico deve includere la catastrofe come incidente morfologico, anziché come distruzione del sistema; deve includere ciascuna singolarità, l'aleatorio, l'incidente, l'azzardo, il tempo come durata, lo stato nascente, l'analogia. In una convertibilità tra linguaggio matematico e linguaggio naturale. In una sintesi superiore che concili l'inconciliabile. Il sistema dinamico deve inglobare tutti i metodi virtuali, come una fiaba che inglobi tutte le fiabe virtuali, come un linguaggio che inglobi tutti i linguaggi virtuali, come la descrizione di una realtà che inglobi tutte le realtà descrittive virtuali. Scatola nera. Sistema dinamico. Cosmo vivente. Catastrofe benefica. Tutta la positività. *Characteristica universalis* onniesplicitiva, onnicomprensiva. Luogo comune delle morfologie, delle topologie, delle epistemologie, dell'interdisciplinarietà, delle oceanografie, delle cosmografie. Postmoderno. Apologia — di riflusso — del logos, che contenga il locale e il globale, stabilendo il tribunale della verità tutta positiva. Un'altra variazione gnostica dello psicopompo. Ancora l'Uroboro.

*Ibid.*, pp. 228-229.

Il soggetto di Adler è un soggetto catastrofico, perciò volontaristico, ogni volontà è una catastrofe. Comunque non ha la sistematizzazione ideologica che hanno Hartmann, Kris e Loewenstein.

*Da una conferenza, 1987.*

Negli anni Settanta c'era il comunquismo, che era il correttivo del qualunque. Contro il qualcuno ci vuole il comunque: "Accade questo, comunque...". "Un incidente, comunque...". "La catastrofe, comunque...". Fra pessimismo descrittivo e ottimismo normativo c'era questo "comunque". Ora invece c'è una morale che tende al chiunque — è la morale del chiunque.

*Da una conferenza, 1988.*

La perversione non ha nulla a che fare con la molteplicità dell'uno. La catastrofe, la strofe, non dipende dalla molteplicità dell'uno o con la divisione dell'uno in due. L'uno non si piega, non fa una piega, pertanto la catastrofe non ha nulla a che fare con l'idea di bene o di male.

*Da una conferenza, 16 gennaio 1993.*

"Il cielo della parola dimora nell'apertura". Il cielo è anche l'apertura. Ma l'apertura non è Eliopoli, la città dove incomincia e si conclude la circolazione, dove nel tempio c'è la tomba della fenice. Tomba e tempio s'identificano. Eliopoli è la sede generale di ogni copertura, quando la copertura sta al posto dell'apertura. Apertura, due: corpo e scena, giuntura e separazione, proporzione improporzione, armonia inarmonia. La copertura invece è armonia sociale, armonia sessuale, armonia scritturale, armonia politica e a un tempo relazione sociale, relazione politica, relazione formale, relazione significativa, relazione semiologica, relazione economica, relazione finanziaria; in altri termini è la relazione come forma dell'economia dell'Altro, della differenza, dell'altrove. Prova di determinazione del razzismo, se la relazione è intesa come copertura, se Eliopoli è il fondamento di Tangentopoli. Sistema dinamico, sistema morfologico, che deve contenere, contemplare la catastrofe, prevedere l'incidente. Questo sistema ideale, sistema di cielo e di terra, è l'epigono dello strutturalismo, fase nazionale francese del cretinismo anticulturale. Dove sta la novità, dove sta il messaggio dello strutturalismo?

Da Kojève fino a Lévi-Strauss, a Merleau-Ponty, a Bataille, allo strutturalismo, a Deleuze, a Guattari, a René Thom si tratta sempre della gnosi. Una teoria delle catastrofi c'era già stata molto prima: qui si tratta

del sistema dinamico, morfologico, che deve tenere la scatola nera: siamo in piena gnosi. Ogni cosa deve entrare nella scatola nera, anche l'incidente e la catastrofe: è il sistema di contemplazione della catastrofe, il sistema di relazione formale che contenga e contempli la catastrofe. Ma questa non è la catastrofe, non è la svolta dell'uno! È un sistema totalitario che deve rappresentare l'escluso — il terzo escluso, l'Altro escluso — e deve rappresentare il due ma nella forma del doppio, nella forma dell'Altro.

Il sistema totalitario è un sistema di cielo e di terra, un sistema di relazioni politiche, sociali, istituzionali, congregazionali, che deve controllare, determinare, formare, vedere, osservare, prevedere, finalizzare ogni cosa, nel quale anche il privato deve esistere solo come regione dell'indifferente, del già archiviato, del già significato, senza bisogno neppure di essere ulteriormente scritto. Il sistema totalitario è la zona dell'indifferenza. Il sistema autoritario è una sua variante. Ma si tratta sempre di sistemi di discorso, di sistemi di relazioni sociali, politiche.

*Da una conferenza, 3 aprile 1993.*